

**50° ANNIVERSARIO**

## **Uomo sulla luna, la riflessione di Paolo VI**

**EDITORIALI**

20\_07\_2019



*Nel 50esimo anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna, pubblichiamo le parole pronunciate da papa Paolo VI all'Angelus del 20 luglio 1969, che propongono una riflessione che resta di straordinaria attualità.*

Oggi è un giorno grande, un giorno storico per l'umanità, se davvero questa sera due uomini metteranno piede sulla Luna, come Noi con tutto il mondo trepidante, esultante

e orante auguriamo possa felicemente avvenire. Faremo bene a meditare sopra questo straordinario e strabiliante avvenimento; a meditare sul cosmo, che ci apre davanti il suo volto muto, misterioso, nello sconfinato quadro dei secoli innumerevoli e degli spazi smisurati.

**Che cos'è l'universo, donde, come, perché?** Faremo bene a meditare sull'uomo, sul suo ingegno prodigioso, sul suo coraggio temerario, sul suo progresso fantastico. Dominato dal cosmo come un punto impercettibile, l'uomo col pensiero lo domina. E chi è l'uomo? Chi siamo noi, capaci di tanto? Faremo bene a meditare sul progresso. Oggi, lo sviluppo scientifico ed operativo dell'umanità arriva ad un traguardo che sembrava irraggiungibile: il pensiero e la azione dell'uomo dove potranno ancora arrivare?

**L'ammirazione, l'entusiasmo, la passione per gli strumenti,** per i prodotti dell'ingegno e della mano dell'uomo ci affascinano, forse fino alla follia. E qui è il pericolo: da questa possibile idolatria dello strumento noi dovremo guardarci. È vero che lo strumento moltiplica oltre ogni limite l'efficienza dell'uomo; ma questa efficienza è sempre a suo vantaggio? Lo fa più buono? Più uomo? O non potrebbe lo strumento imprigionare l'uomo che lo produce e renderlo servo del sistema di vita che lo strumento nella sua produzione e nel suo uso impone al proprio padrone?

**Tutto ancora dipende dal cuore dell'uomo.** Bisogna assolutamente che il cuore dell'uomo diventi tanto più libero, tanto più buono, tanto più religioso, quanto maggiore e pericolosa è la potenza delle macchine, delle armi, degli strumenti che l'uomo mette a propria disposizione.

**Nell'ebbrezza di questo giorno fatidico,** vero trionfo dei mezzi prodotti dall'uomo, per il dominio del cosmo, noi dobbiamo non dimenticare il bisogno e il dovere che l'uomo ha di dominare se stesso. Ancora vi sono, lo sappiamo, tre guerre in atto sulla faccia della terra: il Vietnam, l'Africa, il Medio Oriente. Una quarta si è aggiunta già con migliaia di vittime tra il Salvador e l'Honduras. Proprio in questi giorni! E poi la fame affligge ancora intere popolazioni. Dov'è l'umanità vera? Dov'è la fratellanza, la pace? Quale sarebbe il vero progresso dell'uomo se queste sciagure perdurassero e si aggravassero? Possa invece il progresso, di cui oggi festeggiamo una sublime vittoria, rivolgersi al vero bene, temporale e morale dell'umanità. E perciò preghiamo.